

## **GREDA HQ. Fram-menti di memoria.**

### **Diario di bordo di un ingegnere.**

*Nella borsa del viaggiatore c'è sempre un libro.*

*Nella borsa dello scrittore c'è sempre un viaggio.*

Quando Marco mi telefona la sua voce è, come sempre, elettrica.

Mi parla di un concorso e mi racconta che sono stati già ammessi alla seconda fase.

Cinque gruppi: chi vince poi realizzerà l'opera.

“Stiamo formando la squadra e ci serve uno strutturista. Ti andrebbe di affiancarci?”

Ho iniziato a collaborare con B+B da qualche tempo e ho imparato che con loro non ci si annoia.

Nulla è banale, nulla è semplice.

Colpa di quella maledetta passione che questi ragazzi hanno per l'architettura.

Forme, volumi, materiali, luce, dettagli, colori.

Materia.

Vuoto.

Soprattutto quello: il vuoto. Penso sia una cosa che li stimoli particolarmente.

Quel dannato vuoto. Tenere le cose sospese, a fluttuare. In un gioco di sottili equilibri. Come per magia.

“Onorato. Potete contarci” – rispondo.

E appena riaggancio ho come un presentimento: mi faranno sudare.

\*\*\*

Pochi giorni dopo Marco e Renato mi presentano il loro progetto del concorso Greda a Carpi. Si intitola *“fram-menti vitali”*.

Mi chiedo se lo facciano apposta.

E se il progetto non fosse così bello potrei pensare ad uno scherzo.

Uno scherzo per il malcapitato ingegnere.

Confesso di averci sperato per un attimo (solo per un attimo): uno scherzo per prendermi un po' in giro.

Non penseranno mica di farli veramente quei solai assurdi pieni di angoli, sbalzi e linee tutte inclinate?

E che dire dei pilastri? Non ce ne sono tre in fila.

Ei muri? Tutti inclinati, storti. Come le scale. E' tutto frammentato.

“Stavolta abbiamo anche messo i pilastri!” – dice Marco raggiante.

“Più facile di così!!!”.

Evito i commenti.

Penso che ci sarà tempo per protestare se davvero vinceremo questo concorso.

Cinque gruppi ancora in lizza: venti per cento di possibilità. Da buon ingegnere.

\*\*\*

“Abbiamo vinto! Abbiamo incontrato i Committenti. Ci daranno l'incarico!!”.

E' sempre Marco a comunicarmi la novità.

“Siamo contentissimi perché ci hanno detto che il nostro progetto li ha entusiasmati!”

Tanto entusiasmo mi contagia e, un po', mi disarmo.

Studio il progetto: è veramente un casino.

E come se non bastasse (piove sempre sul bagnato) la relazione geologica dice che il terreno è pessimo.

Allegria!

Però è bello.

Bello il progetto. Bello lavorare insieme. Bello scoprire i problemi e, passo dopo passo, trovare le soluzioni.

Analizzare le criticità. Confrontarsi. Decidere. Risolvere.

Che tipo di solai prevedere? Che tipo di fondazioni adottare? Come sarà congegnata la struttura sismo-resistente?

Sono i problemi dell'ingegnere strutturista.

Sono le scelte di fondo. Quelle che non si possono sbagliare.

Quelle sulle quali poi costruisci tutto.

E ogni volta che superi un punto “di non ritorno” senti questa strana energia che ti pervade. Ecco: un'altra scelta definitiva si è compiuta. Il senso dell'irreversibile. Domani si ripartirà da qui.

La voglia di protestare adesso mi è passata.

D'altronde noi strutturisti siamo fatti apposta: per risolvere i problemi.

Come il mitico sig. Wolf di “Pulp Fiction”.

Così cerco di non dire mai frasi tipo “voi siete matti” oppure “questo è impossibile”.

Ho capito che bisognerà farlo uguale. Questo progetto dovrà essere realizzato esattamente così come lo vediamo sulla carta.

Perché è piaciuto così.

Perché ha entusiasmato.

E allora la struttura ce la inventeremo. La strireremo. La piegheremo. La scolpiremo. La plasmeremo.

E pazienza se qualche volta mi sveglierò in piena notte con un po' di angoscia sottile.

*“It's my life, babe. It's my life.”*

\*\*\*

Incontro Giuliano e Daniele a Carpi.

Marco e Renato ormai già li conoscono da un po'. Io invece li vedo oggi per la prima volta.

Per me è la prima riunione di gruppo (ancora non immagino quante ne faremo...).

Giuliano è il Committente. Lo osservo e penso che potrebbe essere tranquillamente un rocker. O un bagnino. O un discotecario (nel senso di gestore di balera). Che tipo!

Pur calamitato dal proprio smart-phone, che controlla ininterrottamente, Giuliano segue perfettamente tutte le fasi della discussione.

Ne studio il *look* cercando di fare un rapido inventario di anelli, bracciali e collanine che indossa. Credo di non aver mai avuto un committente così...

Daniele invece è il coordinatore dell'operazione. Mi colpisce il fatto che sembri preparato un po' su tutto.

Fa parecchie domande e prende molti appunti. Direi uno bravo.

Sono catapultato nella realtà Greda .

Ai vari livelli di un edificio di tre piani (almeno credo) si volge un attività frenetica. Persone ovunque. Penso siano sarte, rappresentanti, fornitori, designers. Noi lì in mezzo. Direi intrusi.

Occupiamo uno spazio strategico, quasi vitale: un grande tavolo quadrato che immagino liberato all'ultimo minuto per noi.

E che contiene a malapena i grafici del progetto.

Renato è prodigo di spiegazioni: a breve bisognerà consegnare i disegni necessari per i premessi edilizi.

Vuole che sia tutto chiaro.

Attorno a noi è tutta una calca. Effettivamente qui hanno proprio bisogno di una sede nuova.

Devo concentrarmi per non perdere il filo dei discorsi perché ci sono troppe cose intorno che mi distraggono.

Al primo momento ho avuto la sensazione di essere entrato in un mondo di matti.

Ma adesso sta prendendo piede un'altra sensazione: e se invece gli alieni fossimo noi?

Marco, Renato, Stefano ed io. Tutti con camicetta Oxford e maglioncino.

Abbigliamento di Giuliano: serafino di cotone sgualcita, foularino, denim strappato.

Prima dei saluti incontriamo Daniela, la moglie di Giuliano.

Sta provando dei modelli e ci accoglie, diciamo, *in dehsabille'*.

Ovviamente gli imbarazzati siamo noi.

*Welcome on planet Greda.*

Rientrando a Treviso sorrido.

\*\*\*

I mesi stanno trascorrendo veloci.

Il progetto è quasi terminato. Architettura. Struttura. Impianti.

Tutto deve combaciare.

Come in un puzzle.

E adesso, finalmente, le tessere sembrano incanalarsi ordinatamente al loro posto.

Ci stiamo anche divertendo.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare delle persone splendide.

Penso che alla fine di questa avventura avrò dei nuovi amici.

\*\*\*

In maggio la casa sul Montello è un paradiso.

A mezz'ora da Treviso.

Io e Sara siamo venuti a trascorrere il weekend.

A goderci la stagione degli alberi in fiore.

Oggi per qualche ora ho tagliato l'erba e ora che è sera la natura ci regala un trionfo di profumi.

Qui la città sembra appartenere ad un altro mondo.

Gli unici suoni sono quelli del bosco.

E i cani dei vicini che in lontananza abbaiano a qualche essere notturno.

L'ora di andare a dormire arriva presto.

E il sonno, come sempre leggero, ci fa presto compagnia. Tempo di dire buonanotte.

Mi sveglio. Un po' di soprassalto.

Brutto segno: vuol dire che le scorie del lavoro non sono state ancora rimosse dalla mente.

Chissà che ora sarà... Le quattro?

Oltre al silenzio totale qui è anche buio pesto. Sento la mancanza della mia sveglia LED sul comodino.

Sara dorme.

I miei sensi sono disorientati da buio e silenzio. Vigilo alla ricerca di un qualche segnale.

Un gallo canta. Ma quello lì lo conosco. Attacca in piena notte. Mica come i galli veri che cantano all'alba.

E' un gallo tarocco. Che canta in piena notte.

E ne sveglia un altro. Che da lontano gli risponde.

Ma tu dimmi se uno in piena notte deve ascoltare due galli che soffrono di insonnia.

Insonnie comuni.

Penso che così sarà veramente difficile riaddormentarsi...

Ma mi rassegnò ad aspettare. Ascoltando i rimbalzi canori dei due virtuosi.

Poi accade.

Per i primi due secondi penso ad un temporale.

Come un gran vento che scuote la casa.

Ma non può essere vento perché sta tremando tutto.

I vetri sottili delle finestre, le porte delle stanze, i pavimenti, il letto.

Tutto ondeggia, tutto balla.

Un terremoto!

Sento che Sara è strappata ad un sonno placido e si irrigidisce.

"Cosa succede?" – dice quasi gridando.

Le prendo la mano.

"E' un terremoto, Sara. Tra poco sarà finito".

E inconsciamente prego che sia davvero così.

"Ma è lunghissimo!"

No, Sara. E' finito. E' finito. Per fortuna è finito.

Di istinto accendiamo le luci della casa e ne restiamo un po' abbagliati.

Poi recuperiamo i telefonini.

Accendiamo la radio.

Chissà dov'era l'epicentro.

Probabilmente qui vicino.

Dopo due minuti il notturno musicale si interrompe e sentiamo una sigla di *giornale radio – edizione straordinaria*.

Ci irrigidiamo di nuovo.

E' stato un terremoto forte.

L'epicentro sembra in provincia di Modena.

Sento nominare Medolla, Mirandola, Modena, Carpi.

Carpi? Carpi???

Ci sono duecentocinquanta chilometri di distanza da qui a Carpi.

Ma se qui è stato così cosa sarà stato laggiù?

Si temono vittime.

Penso alla casa in cui ci troviamo. Una casa in muratura con i solai in legno. Fatta costruire cinquant'anni fa dal nonno di mia moglie.

Sì è comportata bene.

Spero che anche le case in Emilia si siano comportate bene.

E penso alle persone che da poco conosco e che vivono lì.

\*\*\*

Quelli che conosco stanno tutti bene.

Per fortuna.

Ma questo terremoto è stato duro.

Ha colpito anche una seconda volta.

Stavolta di giorno.

Con la gente al lavoro.

Negli uffici, nei capannoni.

Ci sono stati crolli.

Ci sono stati morti.

L'Emilia Romagna è in ginocchio.

Ma è gente forte.

Sono tosti.

Si piegano ma non si spezzano.

Pochi giorni e saranno ancora in piedi.

\*\*\*

Pochi giorni e siamo ancora tutti a Carpi.

Ma le ferite sono evidenti.

Siamo sconvolti dalle tendopoli, dalle scolaresche all'aperto, dalle crepe nei muri e da quelle nelle persone.

La riunione oggi la facciamo da Daniele.

Lì siamo al primo piano. In caso di emergenza si fa prima a scappare.

Questo è il clima.

Il progetto esecutivo è praticamente finito. Pronto per la gara d'appalto.

Lo dobbiamo consegnare oggi pomeriggio alle imprese invitate.

Il principale motivo per cui ci siamo incontrati stamattina è capire se bisogna cambiare qualcosa.

Bisogna modificare il progetto delle strutture?

Dopo il terremoto tutti se lo chiedono e oggi me lo chiedono. Sono l'esperto in materia. Lo specialista.

Giuliano è disposto a rivedere tutto, se serve.

"Se vuoi rinforzare la struttura lo faremo" – mi dice – "Rinviamo l'appuntamento di oggi pomeriggio con le imprese e prendiamoci il tempo che serve".

Così parlo per un po' dei terremoti, delle energie che per decenni, per secoli si accumulano silenziosamente nella terra e poi all'improvviso si liberano.

Della nuova normativa strutturale che da alcuni anni obbliga tutti alla progettazione antisismica.

Spiego ancora le scelte fondamentali che sin dall'inizio abbiamo compiuto: i pali di fondazione, i muri in calcestruzzo spessi 30 cm, i coefficienti di sicurezza.

Quando sono state pubblicate sembravano norme astruse, fatte apposta per complicare la vita ai progettisti e per fare spendere soldi ai committenti.

Verifiche con azioni sismiche che hanno periodi di ritorno di 475 anni! Sembrava follia.

Per tutto il territorio nazionale: anche in quelle zone, come Carpi, che di terremoti non ne avevano mai visto uno.

Verifiche alla liquefazione del terreno.

Liquefazione del terreno?

E invece è successo.

Proprio qui.

Era tutto previsto. Purtroppo.

Ma possiamo ripartire.

Dobbiamo.

Non ti preoccupare Giuliano. Sarà un edificio sicuro. Non c'è niente da cambiare.

Solo scegliere l'impresa e poi cominciare i lavori.

Coraggio Giuliano.

Forza ragazzi.

Si comincia.

\*\*\*

Alla fine ha vinto GARC.

L'impresa di Carpi.

I nostri amici costruttori trevigiani sono rimasti in ballo fino alla fine. Onorevolmente.

Ma alla fine questo lavoro lo realizzerà GARC.

Forse è giusto così.

Un po' di sano orgoglio campanilistico.

Hanno voluto fortissimamente aggiudicarsi i lavori e ce l'hanno fatta.

D'altronde giocare in casa vorrà pur dire qualcosa...

Roberto, il titolare, mi è sembrato sin dall'inizio una brava persona.

Adesso però è ora di cominciare.

Allestire subito il cantiere.

Perché di qui ad un anno tutto dovrà essere finito. 26 settembre 2013, per la precisione.

Giorno dell'inaugurazione.

Giorno di compleanni.

Mio e di Renato.

Coincidenza incredibile...

\*\*\*

Tra qualche anno non so quali saranno i miei ricordi più nitidi di questa avventura.

Quali tra questi "frammenti vitali" finiranno incastrati nella mia memoria.

Gli innumerevoli viaggi tra Treviso e Carpi per seguire i lavori, con i ritrovi alle sette di mattina (che in inverno è piena notte).

Renato che per niente al mondo rinuncia a brioche e cappuccino prima di partire.

Marco che sistematicamente arriva con dieci minuti di ritardo; intabarrato anche in auto con sciarpa e berretto (solitamente li toglie dopo un'ora di viaggio. Forse la Modena-Brennero lo rilassa).

La serietà e passione di questi ragazzi che sinceramente ammiro.

Il clima infernale di questo inverno carpigiano 2012-2013 (ma quando arriva il sole?).

I pranzi al "Carducci" che non vorremmo mai terminare.

Lo gnocco fritto.

Giuliano che gira in cantiere con le stampelle.

I momenti del cantiere in cui l'adrenalina si faceva sentire.

La prima prova di portata sui pali, ad esempio. Perfetta (meno male...).

Il primo solaio disarmato (che sta su...).

Il primo muro in getto faccia a vista. Bello.

Ma soprattutto le persone che ho conosciuto.

Mi mancheranno.

Siamo in marzo 2013, a metà strada quindi.

Ma sento già che alla fine di questa avventura mi mancheranno.

\*\*\*

*(continua)*